

IL COMMENTO di ANTONIO PATUELLI**L'IMPORTANZA DELLA TRASPARENZA**

IL DECRETO legge 'Salva risparmiatori' del 23 dicembre scorso (preceduto da un assai ampio voto parlamentare) rappresenta una importante innovazione per il mondo del risparmio e più complessivamente per l'economia italiana e la credibilità sui mercati internazionali. Con tale decreto è stato deciso che anche in Italia, in casi di particolari complessità, lo Stato, con fondi pubblici, possa effettuare interventi temporanei di consolidamento patrimoniale per il salvataggio 'preventivo' di istituti bancari che lo necessitano. In tal modo si volta pagina rispetto alle problematiche vissute in Italia con l'esperienza delle risoluzioni delle 'quattro banche' che sono state a carico dei risparmiatori e delle banche concorrenti.

IL DECRETO dà applicazione all'art. 47 della Costituzione Italiana che recita: «La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme» e fornisce una maggiore solidità al complesso mondo economico e finanziario italiano. Tale decreto applica anche le normative europee che, seppur complesse, permettono operazioni di tal genere.

Per voltare pagina sulle problematiche degli ultimi anni occorre, inoltre, che sia fatta chiarezza sulle vicende che hanno portato lo Stato a emanare in proposito due provvedimenti di legge, prima, nel novembre 2015, per le risoluzioni bancarie e, ora, per i consolidamenti patrimoniali temporanei.

DA PIÙ PARTI è emersa la sollecitazione perché siano resi noti i nominativi delle principali persone fisiche e giuridiche che si sono rivelate debitori insolventi verso tali banche oggetto dei due decreti legge. In proposito non ho obiezioni di principio, poiché si tratta di istituti sui quali lo Stato ha approvato addirittura decreti legge, viste le necessità e le urgenze. Per fare in tal senso chiarezza e per evitare incertezze giuridiche, in normative che si sono sovrapposte da anni, la via da intraprendere è quella dell'approvazione di una specifica norma di legge che lo renda eccezionalmente possibile in tali casi. Così potrà essere data una risposta non equivoca, ma con certezza del diritto, alle legittime richieste di chiarezza, e potrà meglio anche evidenziarsi se sussistono casi di mendacio bancario, ovvero se qualcuno abbia omesso o alterato le notizie fornite a tali banche nel momento in cui chiedeva prestiti o rinnovi di essi.

È apprezzabile il consenso ampio e diversificato che sta crescendo su tale proposta che è, quindi, per la trasparenza e per un clima di più solida fiducia verso l'economia italiana.

